

LA RELAZIONE ANNUALE DELL'ANAC

Cantone: sul codice appalti ritardi non nostri, bene se il governo interviene ma no retromarce

Presente anche il premier. Conte che rilancia la proposta di legge sulle lobby

Giorgio Santilli

Ci sono ritardi e criticità nell'attuazione del codice appalti, ma non dipendono dall'Anac: è benvenuto un intervento del «nuovo legislatore», anche con correzioni delle norme, ma «no a retromarce complete che bloccherebbero di nuovo tutto», in particolare «sulla regolazione flessibile, non prescrittiva ma descrittiva che consenta una maggiore comprensione e una più facile applicazione da parte di chi opera sul campo». È la posizione espressa dal presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), Raffaele Cantone, nella Relazione annuale al Parlamento che ha tenuto ieri. Quanto alle ipotesi di tornare al vecchio regolamento generale, per abbandonare la *soft law* che è la vera rivoluzione del codice, Cantone le ha liquidate come «nostalgiche». Certo, la *soft law* non può e non deve tradursi in «migliaia di esposti e richieste

giunte da cittadini, imprenditori e amministrazioni, alcuni dei quali forse strumentali a ottenere una sorta di «bollino» sul loro operato».

A Palazzo Madama, dove la presentazione si è svolta, era presente anche il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che ha voluto trasmettere - dopo le polemiche che avevano seguito il suo intervento per la fiducia al Senato - un segnale di grande attenzione politica all'Anac. È la prima volta, in effetti, che un presidente del Consiglio partecipa all'appuntamento. L'Anac «ha una funzione importante - ha sottolineato Conte - perché è l'Autorità preposta a prevenire e combattere la corruzione nel Paese». Un riferimento alle vicende giudiziarie di questi giorni anche se il presidente del Consiglio ha precisato - a chi gli chiedeva se esiste un «caso Roma» - che «esiste in Italia un caso corruzione per cui dobbiamo stare sempre attenti, dobbiamo lavorare noi regolatori, autorità ovviamente come l'Anac e l'autorità giudiziaria ognuno nell'ambito delle sue competenze».

Conte ha anche ripreso il messaggio di Cantone sul codice appalti e ha confermato che «l'attenzione del go-



Il rilancio del sistema dei lavori pubblici necessita non solo di regole semplici ma anche stabili

Il presidente Anac Raffaele Cantone

verno è massima» e che serve una «messa a punto». Altri due aspetti della relazione del presidente Anac sono stati sottolineati dal premier: la necessità di rendere più effettivo e più efficace l'istituto del *whistle-blowing*; una regolazione per combattere e prevenire la corruzione in «quelle zone opache dove si annida l'operato delle lobby e delle fondazioni collegate alla politica». Cantone aveva rilanciato il tema della legge sulle lobby sia nella Relazione sia dopo, parlando del caso dello stadio di Roma. L'ordinanza del gip sull'inchiesta - ha detto Cantone - «mette in evidenza con chiarezza quello che può essere il ruolo di associazioni e fondazioni nel finanziamento della politica: è un «trattato» di come vengono gestiti certi affari».

A proposito della legislazione sugli appalti Cantone ha segnalato i dati che parlano di una ripresa dei bandi di gara nel 2017 (si vedano i grafici in pagina) e ha poi spiegato di accogliere «con grande favore il rafforzamento del pre-contenzioso, soprattutto per allargare la «versione vincolante», che oggi copre solo il 10% circa dei pareri». Ad accennare al rafforzamento del

precontenzioso era stato il premier.

Sempre in materia di appalti, Cantone ha ribadito la necessità di portare a regime al più presto uno degli aspetti più qualificanti del codice, il rating delle stazioni appaltanti che permetterà una qualificazione e una riduzione delle amministrazioni pubbliche che gestiscono appalti. «L'Autorità - ha detto Cantone - ha reso al ministero delle Infrastrutture il proprio parere sullo schema di decreto ministeriale ma il testo, per le resistenze di molte amministrazioni, attende ancora il via libera della Conferenza unificata». Un passaggio della relazione, per tornare al tema dei ritardi e delle criticità del codice appalti, che rende più esplicito il pensiero di Cantone sulle responsabilità, attribuibili a una certa lentezza mostrata fino a oggi dal ministero delle Infrastrutture e alle resistenze di molte Pari rispetto a regole che riducono inefficienze e poteri di veto.

Cantone ha ringraziato il presidente della Repubblica Mattarella per il continuo sostegno e per aver ricordato che la corruzione deve essere considerata il «male assoluto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, mantenere le giuste coperture

FARMINDUSTRIA

Scaccabarozzi: possibili metodologie diverse a seconda del momento

Rosanna Magnano

«Speriamo che ci sia la possibilità di avere un dialogo con questo nuovo Governo, che si è definito del cambiamento e che ha detto di voler mettere al centro il paziente. Lavorare per questo è interesse anche dell'industria». È questo il messaggio che il presidente di Farindustria Massimo Scaccabarozzi ha lanciato nel corso del convegno su «Prevenzione e innovazione: il percorso della buona salute», che si è svolto ieri a Roma. Su questo fronte, «l'industria deve occuparsi di fare ricerca - ribadisce Scaccabarozzi - e di portare le soluzioni, in questo caso i vaccini, e le istituzioni devono fare in modo che queste soluzioni arrivino ai pazienti». E Scaccabarozzi chiarisce la posizione di Farindustria anche sull'obbligatorietà: «Il Governo precedente - sottolinea - ha deciso di introdurre l'obbligo vac-

cinale perché eravamo arrivati a un momento di emergenza molto importante e credo che il risultato ci sia: faticosamente stiamo tornando ai livelli di copertura indispensabili per proteggere i più deboli. Quindi ora credo che sia nell'interesse di tutti, anche di questo Governo, mantenere le giuste coperture. Poi le metodologie possono essere diverse a seconda del momento storico in cui di vive». Il primo nodo da affrontare è quello della comunicazione, per superare paura e diffidenza: «Abbiamo sbagliato le modalità - ammette il massimo esperto mondiale di vaccini Rino Rappuoli, responsabile della ricerca di GlaxoSmithKline - e dobbiamo cambiarla. Basta spiegare che se noi smettiamo di vaccinare, la vita media tornerebbe a 50 anni, quella di un secolo fa».

E lo strumento dei vaccini è conveniente anche sotto il profilo dei costi. Farindustria ricorda che ogni euro speso per la vaccinazione fa risparmiare fino a 16 euro di spesa sanitaria e considerando anche gli impatti sociali il rapporto costo/beneficio sale a un euro su 44.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCENTIVI ALLA SICUREZZA

Oltre 16mila in gara per il Bando Inail

**A disposizione 250 milioni
Dopo il «click day» di ieri
graduatorie entro 14 giorni**

Sono stati oltre 16mila gli utenti che hanno preso parte ieri al «click day» organizzato dall'Inail per l'accesso ai fondi del bando Isi 2017. Si tratta di quasi 250 milioni a fondo perduto destinati a migliorare i livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro: una somma che al termine di questa ottava edizione del bando porterà a circa 1,8 miliardi le risorse messe a disposizione dall'istituto assicurativo.

La procedura, svoltasi senza intoppi dalle ore 16 alle 16.30, prevedeva l'inserimento online del codice identificativo associato al progetto presentato dagli interessati al termine della prima fase della procedura prevista dal bando. Gli incentivi saranno assegnati fino a esaurimento, secondo l'ordine cronologico di arrivo delle domande. Gli elenchi di tutte le domande inoltrate ieri, con evidenza di quelle collocate in posizione utile per essere ammesse al contributo, saranno pubblicate sul sito Inail entro due settimane.

Si ricorda che i fondi del bando Isi 2017 messi a disposizione delle imprese, anche individuali, iscritte alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura sono suddivi-

si in cinque assi di finanziamento, differenziati in base ai destinatari e alla tipologia dei progetti presentati: 100 milioni sono destinati a progetti di investimento e per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale (Asse 1), 44,4 milioni a progetti per la riduzione del rischio da movimentazione manuale dei carichi (Asse 2, aperto quest'anno anche agli enti del terzo settore), 60 milioni a progetti di bonifica da materiali contenenti amianto (Asse 3), 10 milioni a progetti per micro e piccole imprese operanti nei settori del legno e della ceramica (Asse 4), e 35 milioni, di cui cinque riservati ai giovani agricoltori, a progetti per micro e piccole imprese del settore agricolo (Asse 5).

Tra le principali novità di quest'anno l'apertura al settore agricoltura, per cui è pensato il quinto asse di finanziamento, e agli enti del terzo settore, che potranno invece concorrere assieme alle imprese, anche individuali iscritte alle Camere di commercio, per le risorse messe a disposizione con l'asse di finanziamento dedicato alla riduzione del rischio dovuto alla movimentazione dei carichi, ambito in cui il terzo settore opera in maniera importante.

Si tratta di finanziamenti in conto capitale, calcolati sulle spese ritenute ammissibili al netto dell'Iva.

— M. Piz

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Amore

«Io, il chirurgo e la mano nella mia mano: magia»

Da tempo non mi alzavo alle 5 del mattino: vivo nel Nirvana della pensione, lontano dall'efficientissimo ospedale dove avevo un appuntamento. Lì, già alle 7 del mattino inizia la routine del day hospital. L'anamnesi è relativamente semplice: da 14 anni ho un apparecchio per il monitoraggio del cuore che interviene in emergenza attraverso stimoli elettrici capaci di evitarne l'arresto. Nel tempo esaurisce la carica e ieri era la data fatidica per la quarta sostituzione. È una operazione eseguita da un chirurgo che ha una grande esperienza, ma la mia mente ha rimosso ogni ricordo degli interventi precedenti, ero emozionato, i battiti sono accelerati e la pressione insolitamente alta. In sala operatoria ho fatto delle

riflessioni ad alta voce sull'età e sulla paura, poi mi è stata effettuata l'anestesia locale e ho sentito il crepitio del bisturi elettrico. L'assistente di fronte a me, dopo avermi sentito disquisire, ha tenuto la mia mano per un'ora, staccandosi solo di tanto in tanto per le necessità operative. Mentre il chirurgo eseguiva l'intervento io mi sono sentito rassicurato dalla mano che si stringeva alla mia e ho percepito un momento magico pieno d'amore. I parametri monitorati sono tornati alla normalità e ho imparato una grande lezione: l'amore assume forme diverse e ha un grande potere che può essere generato anche da un piccolo gesto carico d'umanità.

Gianni

Il Policlinico esempio di sanità eccellente

SILVIA PAGLIACCI (SUNIFAR)
ROMA

La notte del 9 maggio un mio amico e collega è stato trasportato in ambulanza al pronto soccorso del Policlinico Umberto I di Roma in condizioni estremamente critiche. Ho potuto apprezzare la tempestività, la professionalità e l'umanità con cui sono state prestate le cure. Si sente spesso parlare

di malasanità e i giornali raccontano ogni giorno dei disservizi, ma questa esperienza così positiva mi conferma che esistono realtà di eccellenza, alle quali vanno riconosciuti i giusti meriti perché mantengono elevate la reputazione e la qualità della sanità italiana, di cui conosco bene i problemi organizzativi, sia come cittadina, sia come presidente del Sunifar, l'associazione che rappresenta le farmacie rurali italiane.

Reparti chiusi e pazienti dirottati così muore il Loreto Mare

Dopo l'assalto all'ambulanza viaggio nell'ospedale in ginocchio
E al San Giovanni Bosco manca personale e il pronto soccorso va in tilt

ANTONIO DI COSTANZO

Porte chiuse con i lucchetti. Reparti cancellati. Assistenza ridotta all'osso. C'era un volta il Loreto Mare, un presidio di frontiera, si diceva. Oggi appare come un ospedale svuotato di personale e pazienti. Il Loreto Mare era un punto di riferimento per un bacino enorme di cittadini, anche della provincia; adesso, i casi più gravi vengono dirottati in altre strutture perché il piano fortemente voluto dal governatore Vincenzo De Luca ha portato alla dismissione di cardiologia, neurologia, neurochirurgia, neuroradiologia e dell'Utic, l'unità intensiva. «Da noi arrivano solo i malati *pezzotati*, quelli veri non li possiamo più curare», accusa un barelliere, giocando anche sull'inchiesta sui falsi referti che ha travolto negli scorsi anni il presidio ospedaliero. «Abbiamo ortopedia con otto posti letto liberi - dice un infermiere - cosa che qui non era mai capitata. Accade perché non siamo più in grado di garantire l'assistenza di una volta e i malati li portano altrove». Mercoledì qui, un'ambulanza del 118 è stata "sequestrata" da una coppia di motociclisti che ha preteso di accelerare il soccorso a favore di due amici rimasti lievemente feriti in un incidente. «Forse non sapevano - spiega un altro infermiere - che i pazienti vengono dirottati in altri ospedali, dal Cardarelli al San Giovanni Bosco e persino al Cto. Non all'Ospedale del Mare di Ponticelli perché lì, nonostante i numerosi annunci, il Pronto soccorso non è ancora entrato in funzione». Le mappe dislocate nei corridoi dell'ospedale indicano il reparto di cardiologia-Utic al secondo piano e al terzo quelli di neurologia e neochirurgia. Ma si tratta di luoghi fantasma, abbandonati con le porte bloccate con i catenacci e un materasso lasciato a terra davanti a due ascensori fermi. Pediatria, invece, funziona a pieno ritmo come dimostrano le decine di scritte con pennarelli e persino con spray su ogni punto della stanza che porta

al reparto. «Come si fa a chiudere questa struttura? È impossibile, ha un bacino di utenza enorme, considerando anche il depotenziamento di altri ospedali della provincia. C'è una distanza di 25 chilometri da coprire per raggiungere il San Giovanni Bosco, il Cardarelli e l'Ospedale del Mare. Se dovesse proseguire lo smantellamento di questo luogo ci vedrei malafede», sostiene Mario Idone, ultimo neurologo in servizio. Presidia un reparto che non c'è, quando non è al pronto soccorso ed è preoccupato per alcune scelte come quella della ginecologia che potrebbe tornare rinforzata nel presidio di via

Vespucci. È il risultato del contrordine della Regione che in un primo momento aveva approntato nel nuovo Ospedale del Mare una moderna area materno-infantile con terapia intensiva neonatale, osservazione breve, *lactarium* e piscina per il parto in acqua, ma ora sta riflettendo sulla marcia indietro perché si sovrapporrebbe a quella della clinica Villa Betania. E così l'area materno-infantile potrebbe ricomparire al Loreto Mare. «Francamente fatico a capire questa faccenda» aggiunge Idone. Scelta tacciata come «incomprensibile» anche da un caposala che accusa: «De Luca dovrebbe dare delle spiegazioni. Stanno smantellando il Loreto Mare che ha assistito migliaia di pazienti ed era un punto di riferimento. Oggi non sappiamo ancora se il Loreto Mare sarà del tutto cancellato». Per salvare l'ospedale di via Vespucci si mobilitano anche i residenti della zona: «Organizzeremo un sit in - annuncia Nicola Di Frenna, del comitato del parco della Marinella - migliaia di cittadini resteranno senza assistenza, per non parlare del crollo dell'indotto collegato all'attività dell'ospedale». Ma la sanità campana continua a vivere di paradossi come quello di 53 medici, tra loro anche neoassunti, che si rifiutano di andare a lavorare al San Giovanni Bosco, ospedale che, a causa della chiusura e del ridimensionamento degli altri Pronto soccorso, sta letteralmente esplodendo. Durissima la presa di posizione del personale al termine di una assemblea: «Visto che a oggi nessuno dei medici trasferiti da altri presidi né i neoassunti ha accettato la destinazione del San Giovanni Bosco, visto che la direzione generale e quella aziendale non hanno provveduto a trasferimenti di ufficio da altre unità non operative, chiediamo ad horas la chiusura del pronto soccorso o l'integrazione dell'organico con personale comandato dall'Ospedale del Mare attualmente con pronto soccorso non attivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambulanza sequestrata al Loreto Mare Si analizzeranno i video dell'ospedale

È caccia ai due aggressori. Secondo i testimoni potrebbe trattarsi di minorenni

NAPOLI Solo le telecamere potranno consentire ai carabinieri della stazione di Borgo Loreto di identificare i due ragazzi che mercoledì sera, dopo un incidente stradale lieve avvenuto in corso Arnaldo Lucci, hanno sequestrato un'ambulanza nell'ospedale Loreto Mare e hanno costretto l'autista e un infermiere a seguirli per caricare i feriti. Questi ultimi, infatti, interrogati subito dopo essere stati medicati, hanno sostenuto di non conoscere i due protagonisti del blitz: circostanza peraltro ritenuta poco credibile dagli investigatori.

Giovanissimi, forse addirittura minorenni: così i testimoni descrivono i bulli autori del sequestro. Una volta identificati, i militari li denunceranno alla Procura. Ancora non è chiaro quali reati possono essere ravvisati. Nel caso precedente, quello dell'ospedale dei Pellegrini, furono ipotizzati il sequestro di persona, le lesioni all'autista e l'interruzione di pubbli-

co servizio. Stavolta, tuttavia, almeno il reato di lesioni non è stato commesso.

Il sequestro è stato anche inutile: quando l'ambulanza prelevata nel cortile del Loreto-Mare è arrivata sul luogo dell'incidente, infatti, già c'era un'altra impegnata nei soccorsi: era stata inviata dalla centrale del 118, che l'aveva dirottata in corso Arnaldo Lucci da piazza del Gesù, dove stazionava.

A denunciare l'episodio — il secondo del genere in pochi giorni — era stata la pagina Facebook «Nessuno tocchi Ippocrate», che ieri ha pubblicato anche un commento di Mario Balzanelli, presidente nazionale del Sistema italiano di soccorso 118. Balzanelli ritiene urgente un potenziamento del 118: «Queste forme violente ed aberranti di "soccorso fai da te" — scrive — impongono, a livello istituzionale, profonde ed articolate riflessioni, direi ineludibili, sulle esigenze — più che evidenti — di

riforma legislativa, declinata ai livelli nazionale e regionali, del Sistema, che vada nella direzione di un drastico potenziamento dello stesso, coerente con le documentate reali necessità».

Sulla vicenda è intervenuto anche il presidente della Regione Vincenzo De Luca che sollecita il pugno di ferro da parte delle forze dell'ordine: «Quella delle aggressioni alle ambulanze è una situazione incredibile. Prenderemo le misure necessarie a tutela degli operatori, ma dovremo chiedere anche alle forze dell'ordine di avere pugno duro verso questi delinquenti irresponsabili. Prenderemo delle contromisure — ha spiegato De Luca — ma non possiamo avere una pattuglia a ogni angolo strada o a tutela di tutte le ambulanze. Bisogna imporre una crescita di civiltà ricordando che quando non viene insegnata nelle famiglie, nei luoghi di lavoro, nelle scuole deve intervenire la repressione. Prendiamo i

delinquenti e buttiamoli in galera: non possiamo perdere anni per insegnare anche le regole minime del vivere civile».

De Luca ha sottolineato che gli assalti ai mezzi del 118 «è un comportamento doppiamente irresponsabile non solo per l'aggressione all'operatore dell'ambulanza, ma anche per il risultato che si produce, che è disastroso. Una volta hanno bloccato un'ambulanza e hanno messo dentro una lettiga che non c'entrava, l'hanno messa di traverso e quando il mezzo è arrivata nel luogo scelto dagli aggressori il paziente non c'era più. Producono non solo aggressioni ma anche un danno sanitario».

Sulla pagina «Nessuno tocchi Ippocrate», intanto, numerosi operatori sanitari testimoniano i disagi e i rischi che continuano ad affrontare quando sono in ambulanza.

Titti Beneduce
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assalti alle ambulanze, l'ira di De Luca «Quei delinquenti buttateli in galera»

L'AFFONDO

Fulvio Scarlata

«Non possiamo avere una pattuglia di polizia per ogni ambulanza: bisogna prendere i delinquenti e buttarli in galera». Vincenzo De Luca invoca il pugno di ferro contro le aggressioni agli operatori dell'emergenza perché «creano solo disastri. Una volta hanno bloccato un'ambulanza con una lettiga troppo lunga e quando sono arrivati nel luogo dell'incidente il ferito non c'era più, portato via da un'altra ambulanza».

Ieri è stata la «giornata mondiale del donatore 2018» organizzata a Napoli, al Cardarelli, dall'associazione DonatoriNati, della polizia. Un'occasione per sensibilizzare la popolazione all'impegno a donare il sangue «perché - spiega il manager dell'ospedale Ciro Verdoliva - c'è i donatori sono sempre più avanti con l'età e i giovani non donano, invece dobbiamo coinvolgerli perché oggi abbiamo 60 donatori al giorno, ne servono il doppio. Abbiamo criticità in questo settore che non sono campane ma di tutta l'Italia. Vogliamo ricordare che nel 2016 il servizio ematologia del Cardarelli rischiava di chiudere perché non era neanche tra le strutture accreditate dal ministero. Oggi c'è un'emergenza governata».

In sala anche il questore Antonio De Iesu, come testimonial della giornata c'è lo scrittore Maurizio De Giovanni: «Dobbiamo immaginare di aver bisogno di qualcuno, perché questo porta a essere solidali», spiega. «In un'epoca di egoismi, la donazione è educazione. Parafrasando



IL DISCORSO De Luca alla giornata per la donazione di sangue

una frase napoletana direi: non buttate il sangue».

LA CAMPAGNA

«Dopo la campagna di massa per le vaccinazioni e per gli screening oncologici - attacca Vincenzo De Luca - dobbiamo intervenire per le donazioni, perché donare è trasmettere valori positivi. Siamo partiti da zero due anni fa, oggi abbiamo creato tre dipartimenti per la donazione con un'organizzazione per garantire la qualità di azione e la conservazione adeguata del sangue».

**IL GOVERNATORE:
«IL PRONTO SOCCORSO
DELL'OSPEDALE
DEL MARE APRIRÀ
A SETTEMBRE, I 5 STELLE
FANNO CHIACCHIERE»**

L'OSPEDALE DEL MARE

Sulla questione che riguarda l'Ospedale del Mare, con il ministero della Salute che, su sollecitazione del gruppo regionale dei 5Stelle, chiede spiegazioni sul perché il pronto soccorso non è ancora aperto «nonostante anni di annunci», il presidente della Regione è netto: «La missione dei grillini è parlare, la nostra è fare. L'ospedale sta nascendo con le difficoltà del caso. Mese prima o mese dopo, il pronto soccorso dell'Ospedale del Mare entrerà in funzione ed è un miracolo perché all'Ospedale del Mare non c'era niente. Oggi ci sono 700 dipendenti già al lavoro». L'altro obiettivo di De Luca è ridurre le liste d'attesa. Secondo il governatore sono già «alla metà delle medie nazionali. Però ci servono anestesisti per ridurre anche quelle degli interventi chirurgici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meningite, muore napoletano 46enne era già stato contagiato dodici anni fa

IL CASO

Ettore Mautone

Torna a colpire il meningococco in Campania: E. L. P., un uomo napoletano di 46 anni residente a Portici, è deceduto ieri mattina al Cotugno dove era giunto in gravissime condizioni.

L'ALLARME

L'uomo era stato trasferito in urgenza, presso il polo infettivologico collinare, dall'ospedale Vecchio Pellegrini. Qui era stato precedentemente ricoverato, per circa mezza giornata, accusando sintomi generici. Un quadro clinico che, solo alla fine, con l'aggravarsi della situazione, ha fatto sospettare la meningite. All'arrivo al Cotugno sono scattati subito i prelievi di liquor (il liquido che circola nelle cavità cerebrali e nel canale midollare) e praticata la coltura di sangue. Il responso è arrivato nell'arco di poche ore. Nel frattempo le condizioni dell'uomo sono precipitate determinandone la morte per sepsi da meningococco. Una grave infezione generalizzata che rappresenta uno degli esiti fatali della terribile infezione.

IL PRECEDENTE

Una particolarità, emersa dall'analisi della storia clinica del paziente, rimanda a una precedente infezione che lo stesso uomo aveva contratto nel 2006, quando era scampato alla meningite causata dal medesimo agente infettivo. Probabilmente ciò dimostra, a detta degli esperti, che nelle meningiti batteriche possa esservi un assetto genetico che favorisca la diffusione



COTUGNO Portato in ospedale, il 46enne è deceduto poco dopo

dell'infezione. Dopo quel vecchio ricovero gli fu consigliata la vaccinazione, mai praticata. Una profilassi che ora avrebbe potuto salvargli la vita.

LO SCENARIO

Quello di ieri è il sedicesimo caso registrato in Campania di meningite da meningococco ma di ceppi differenti (6 a Napoli, 2 a Ischia, 1 a Grumo Nevano, 1 a Marano, 1 a Saviano, 2 a Nocera inferiore, 1 a Torre del Greco e 1 a Eboli) di cui 8 mortali contro una sola vittima per ciascun an-

no negli ultimi due anni. Il fatto che circolino tanti ceppi differenti scongiura la possibilità di focolai epidemici ma aumenta contemporaneamente il rischio. Tra l'altro si tratta di casi sporadici sebbene ad elevata mortalità. Gli infettivologi a ogni evento infausto, e anche quando i casi per fortuna si risolvono nel migliore dei modi, consigliano vivamente di praticare le vaccinazioni. Non solo il freddo dell'inverno ma anche il clima umido di queste estati, figlie del cambiamento climatico, favoriscono infatti la virulenza dei ceppi. La vaccinazione dovrebbe dunque orientarsi sin dal primo anno di vita dei bambini verso la tetravalente (che copre i ceppi A, C, Y e W) offerta gratuitamente in Campania. Va fatta anche quella contro il ceppo B, che richiede un richiamo e prevede un ticket di 72 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SINTOMI GENERICI
POI IL QUADRO CLINICO
SI È AGGRAVATO
ALL'IMPROVVISO
AVEVA DECISO
DI NON VACCINARSI**

Addio all'ex rettore Racinaro Finì in carcere ingiustamente

Assolto in Cassazione, è stato consigliere regionale con Bassolino. Aveva 70 anni

«La giustizia spesso si rovescia nel suo contrario» amava ripetere citando il suo filosofo preferito, Georg Wilhelm Friedrich Hegel, ai cui insegnamenti si era formato e del quale è stato tra i massimi studiosi. La stessa giustizia «rivoltata» ha rappresentato per lui un vero e proprio incubo dal quale non è mai più venuto fuori. L'odissea giudiziaria di Roberto Racinaro, ex rettore dell'Università degli Studi di Salerno e docente di Filosofia teoretica, Storia della Filosofia e Filosofia politica scomparso ieri all'età di 70 anni, ha molti punti in comune con quella vissuta da Enzo Tortora che iniziava esattamente 35 anni fa. Entrambi hanno vissuto l'onta delle clamorose manette, dei provvedimenti restrittivi in carcere di massima sicurezza e della riabilitazione totale giunta però troppo tardi, quando ormai il fisico aveva già cominciato a dare segnali di cedimento.

Racinaro aveva 47 anni e da cinque era il più giovane rettore d'Italia, al vertice dell'ateneo salernitano, (che aveva guidato nel trasferimento bello ma difficile nella Valle dell'Irno) quando il 2 giugno 1995 finì in carcere e sulle prime pagine dei giornali italiani e stranieri per un'inchiesta sugli appalti della mensa universitaria. Sulla sua testa pendevano diversi capi d'accusa, tra cui l'abuso d'ufficio, il falso ideologico e persino il concorso in associazione a delinquere. «Sul rettore gravano 12 titoli di reato, un fascicolo processuale di 20 volumi, soltanto sintetizzato nelle 130 pagine dell'ordinanza. Io sono pagato per accertare reati e responsabilità. È quello che cerco di fare», disse allora il pm Filippo Spiezia a Giuseppe D'Avanzo di Repubblica.

Durante la sua detenzione nel carcere di massima sicurezza di Bellizzi Iripino Racinaro fu rieletto rettore per la seconda volta, un atto di incondi-

zionata stima da parte della comunità accademica di cui però non volle abusare: ringraziò e si dimise per non travolgere l'ateneo con la sua inspiegabile disavventura. «Di fronte alla mia coscienza - scrisse all'allora ministro della Ricerca e dell'Università Giorgio Salvini - mi sento perfettamente a posto. Ciò però può bastare solo per

me in quanto privato cittadino. La questione muta completamente se valutata dal punto di vista pubblico istituzionale. Non voglio dare l'impressione di uno scontro istituzionale».

Ventuno i giorni trascorsi in cella, durante i quali scrisse *La giustizia virtuosa - Manuale del detenuto dilettante*, il suo primo atto d'accusa contro i giudici, e poi, rimesso in libertà dal Riesame, l'odissea continuò nelle aule di giustizia. Solo nel settembre 2011, dopo sedici interminabili anni di udienze, la sentenza di asso-

luzione in via definitiva: Racinaro è innocente. «Il mio processo - spiegò ad Andrea Manzi sul *Corriere del Mezzogiorno* - si reggeva su un foglio di carta, un documento di massima normalità, di quelli che s'inviavano al ministero in risposta a domande formulate sugli spazi occupati negli atenei e sulle attività programmate, carte che passano da ufficio a ufficio e, poi, concludono il loro iter a Roma. Purtroppo su quel foglio di cui nulla sapevo c'era qualche imprecisione e, pur non essendo firmato da me, in

calce allo scritto c'era il timbro del mio ufficio. Tanto è bastato affinché me ne attribuissero la paternità e mi accusassero di falso ideologico».

Nel 2005 Racinaro, minato nel fisico e nello spirito, entra in consiglio regionale, Bassolino governatore, in quota Margherita, e due anni dopo è coautore di un pamphlet *Sul partito democratico* con Massimo Cacciari, Biagio de Giovanni, Giuseppe Galasso, Michele Salvati e Pietro Scoppola. In cui scrive, tra l'altro, che un partito non può fare a meno «di disciplina, di apparati, di funzionari. Di capi. Il resto è chiacchiera». Qualche anno dopo dirà: «Sono un inguaribile ottimista, continuo a credere nella politica nonostante gli spettacoli poco edificanti degli ultimi tempi». Nella giustizia invece forse ha finito completamente di credere quando gli è stata negata l'indennità per ingiusta detenzione. «Docente, uomo di governo e rettore, ha contribuito alla trasformazione dell'ateneo in una grande università di livello nazionale», così lo ricorda il rettore dell'Università di Salerno, Aurelio Tommasetti. I funerali questa mattina alle 10.30 nella chiesa dei Salesiani a Salerno.

Gabriele Bojano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 *Il ricordo*

La sua visione europea dell'Università

di Aldo Trione

Studioso serio, rigoroso, competente, stimato in tutta la comunità scientifica italiana e non solo. Racinaro è stato (molti oggi non lo sanno o lo hanno dimenticato) un punto di riferimento nel dibattito sul marxismo e sulle filosofie del Novecento.

Con Roberto ho avuto una frequentazione di oltre trent'anni. Quando fu "agredito" ingiustamente da una magistratura giustizialistica, io sono stato tra i pochi a difendere Racinaro in tutte le sedi, anche in pubblici dibattiti, pure a livello parlamentare. Mi piace ricordare che, dopo la sua vicenda terribile, personalmente sollevai il problema Racinaro in sede europea a Berlino, raccogliendo ampi consensi e solidarietà. Ma questo è un capitolo a parte, doloroso, amaro.

Roberto ha avuto una visione molto aperta ed europea dell'Università. Il nostro giovane e non grande Ateneo di Salerno, soprattutto sotto la sua direzione e presenza di quanti collaboravano con lui, ebbe un salto di qualità, aiutò a crescere intere generazioni di giovani, mantenendo una sua autonomia che gli è stata da tutti riconosciuta. Ma Roberto Racinaro è stato anche un signore della Cultura. I suoi studi sull'austro-marxismo costituiscono, tra l'altro, un esempio non sempre facilmente imitabile.

Con Roberto se ne va una parte della mia vita morale e intellettuale. Molte utopie si sono infrante nel nostro tempo povero. Anche l'idea di un neo-umanesimo di alto profilo in fondo resta forse solo un ricordo. Ma certe presenze, certe idee, certe ingenuità politiche, intellettuali, umane, forse possono sopravvivere ancora. In mille rivoli, in mille anfratti spesso non facilmente documentabili. Sono triste e sconvolto. Ho seguito momento per momento la vicenda umana di Roberto. Posso soltanto abbracciare con struggente dolore Anna Maria e i ragazzi. E non dire altre parole. Conservare in silenzio il ricordo di una indimenticabile stagione passata ma non trascorsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA Il dg Verdoliva: «Vogliamo fidelizzare i giovani, ci rivolgiamo alla fascia dai 18 ai 35 anni»

Cardarelli, alla giornata mondiale 61 donatori di sangue

NAPOLI. «Veniamo da anni complicati in Campania, due anni fa anche sulle donazioni di sangue eravamo a zero, abbiamo avuto episodi critici, ispezioni nelle strutture di raccolta che non erano adeguate, quindi anche in questo siamo partiti da zero ma ora dobbiamo sviluppare una campagna di massa per la donazione del sangue». Con queste parole il governatore Vincenzo De Luca ha confermato l'impegno di Palazzo Santa Lucia nella giornata mondiale del donatore di sangue, che si è svolta all'ospedale Cardarelli (nella foto i partecipanti). Il presidente della Regione ha sottolineato il lavoro fatto sull'organizzazione con la creazione «di tre diparti-

menti per la donazione: Campania Nord, Centro e Sud. Ora questo lavoro deve continuare». Il governatore ha evidenziato che la campagna di sensibilizzazione deve «riguardare i giovani, perché abbiamo avuto un calo di donatori e abbiamo una media di donatori anziani».

Al di là della donazione «c'è un'emergenza educativa - ha continuato De Luca - Bisogna far riacquistare ai giovani la passione per un atto di solidarietà, trasmettere valori positivi. Spesso i giovani hanno un senso di frustrazione, perché sembra che non riescano a cambiare nulla in un mondo immutabile ma la donazione è un piccolo atto di cambiamento nobile della società,

aiutando i più deboli». Alla giornata delle donazioni il direttore generale dell'ospedale Cardarelli, Ciro Verdoliva, ha spiegato che «bisogna sensibilizzare i cittadini a donare sangue, ricordando loro che non si fabbrica. È importante rivolgerci alla fascia giovane dai 18 ai 35 anni e fidelizzarli, farli venire al Cardarelli da lunedì al venerdì, digiuni. Noi offriamo la colazione dopo la donazione ma se si arriva per ora di pranzo offriamo anche il pranzo gratis». Sono stati 61, circa il doppio di una giornata normale, coloro che si sono presentati al centro trasfusionale del Cardarelli in occasione della giornata internazionale del donatore. In videoconferenza an-



che il capo della polizia Franco Gabrielli: «Donare il sangue fa bene agli altri e al nostro organismo - ha detto - Anche io nei prossimi giorni farò la mia periodica donazione».

POZZUOLI**Prevenzione tumori,
da oggi visite gratuite**

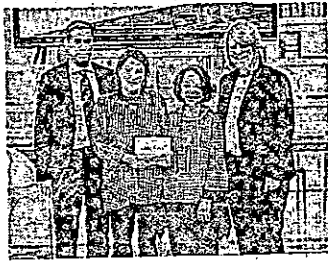
POZZUOLI. Da oggi e fino al 29 giugno ci sarà a Pozzuoli un importante appuntamento per la prevenzione delle malattie oncologiche femminili. Nell'ambito del "Progetto Salute Donna" (finanziato dal-

la Fondazione con il Sud in collaborazione con l'Andos -Associazione Donne Operate al Seno- e l'Alts -Associazione Lotta Tumori al Seno-) le associazioni "Il Cerchio d'Oro" e "Sri Yantra" promuovono una serie di visite senologiche ed un'attività di sostegno psicologico. Tutte queste prestazioni saranno gratuite e seguiranno il seguente calendario: visite a bordo del Camper Donna dalle 10 alle 14 di oggi e di venerdì 29 giugno, in piazza del Ricordo (l'ex Largo Palazzine); visite nell'ambulatorio di consulenza e prevenzione (presso l'associazione "Sri Yantra" di viale Bognar 61) mercoledì 20 giugno e lunedì 25 giugno dalle 10 alle 13; attività di consulenza e supporto psicologico (presso l'associazione "Sri Yantra" di viale Bognar 61) mercoledì 20 giugno, lunedì 25 giugno, mercoledì 27 giugno e giovedì 28 giugno dalle 10.30 alle 12.30. Per prenotarsi bisogna telefonare al 340/291.44.88.

INIZIATIVA IN PARTENSHIP CON LA DELOITTE DIGITAL

Accademy Federico II, presentati i progetti midterm a San Giovanni

NAPOLI. Primo giro di boa per i talenti di Digita che fino a fine luglio saranno impegnati nei project work presso le aziende partner dell'iniziativa avviata dal Polo universitario di Napoli Est. Si è tenuta presso le aule di San Giovanni a Teduccio, la presentazione "Midterm" dei progetti alla presenza del professore Antonio Pescapé, responsabile dell'Accademy della Federico II nata in partnership con Deloitte Digital, e dei rappresentanti delle aziende coinvolte: oltre a Graded Spa, Acca Software, Protom, Open Fiber, Tower, Gematica, Sms Engineering. Per Teresa Tarantino e Pasquale Sagnella, i due studenti ospitati in Graded dalla prima settimana di maggio, l'obiettivo è il disegno e l'implementazione di un cruscotto di monitoraggio da remoto dell'impianto fotovoltaico realizzato e gestito a Ianova, in Romania, dall'azienda guidata da Vito Grassi e dal fratello Federico.

Il premio**Bioscienze
vincenti**

La Fondazione Marisa Bellisario ha assegnato le «Mele d'Oro». Il premio «Women Value Company 2018 Intesa Sanpaolo», istituito dalla Fondazione Marisa Bellisario e dal Gruppo bancario Intesa Sanpaolo, è stato assegnato in particolare all'azienda Artterra Bioscienze di Napoli.



Il giorno 9 Giugno 2018 è improvvisamente mancata la

PROFESSA

Virginia Brancadoro

Ne danno il triste annuncio il fratello, le cognate ed i nipoti tutti in lutto.

Le esequie si terranno il giorno 16 giugno 2018 nella Parrocchia di Santa Maria Antesaecula a Napoli alle ore 10,00.
No fiori, ma opere di bene

Napoli, 15 giugno 2018